

Grillo: Pizzarotti, espulsione immediata Movimento senza lista in decine di città

**LO SCONTRO
INTERNO PROVOCA
IL CAOS
E IL SIMBOLO
SALTA DA CASERTA
A LATINA**

**IL PRIMO CITTADINO
DI PARMA PREPARA
IL RICORSO AL TAR
E PENSA
A UNA PROPRIA
FORMAZIONE CIVICA**

IL CASO

ROMA Troppo buoni: Grillo voleva espellere Pizzarotti per direttissima. Non passare dalla sospensione, mostrare subito il cartellino rosso. Adottare la linea dura per punire in modo esemplare il primo cittadino di Parma che intanto pensa ad un ricorso al Tar. Lo scontro tra i 5Stelle si fa incandescente, il Movimento si divide. E il "Pizza" ribatte colpo su colpo: «Alle regole ad personam mi limiterò a rispondere con le controdeduzioni, probabilmente non servirà a nulla, avranno già deciso con un processo sommario».

L'EPILOGO

Ma è tutto già scritto. Post dopo post. L'eretico è già fuori. Lo vuole Grillo e lo vuole anche Casaleggio jr che pure avrebbe spinto per il rispetto delle procedure prendendo tempo, i canonici 10 giorni prima di emettere il verdetto definitivo.

NO AL CONFRONTO

Pizzarotti: «Mi negano anche il incontro con i parlamentari in diretta streaming, sarebbe stato controbattere in diretta a Roberto Fico per rispondere a tutte le balle che raccontano in tv». Insomma non siamo al "che fai, mi cacci?" ma al "ti caccio e basta". Che non è proprio un fulgido esempio di democrazia. Ma tant'è. Così vanno le cose in casa grillina e i primi a risentirsi sono gli attivisti che protestano sul web citando la differenza di trattamento subita da Nogarini a Livorno e da Fucci a Pomezia che pure hanno ricevuto il loro bravo avviso di garanzia.

Per Grillo le divisioni sono un prezzo da pagare per riportare ordine nell'alveare dopo la scomparsa dell'ape regina, il fondato-

re, l'amico storico. Un segnale per avvisare che non c'è un prima e un dopo-Gianroberto. E tutto avviene nel giorno in cui un emendamento approvato dalla commissione Affari costituzionali della Camera prevede che non si potrà più espellere, sanzionare, censurare, (con una mail anonima magari firmata dallo staff come nel caso del sindaco ducale).

MOVIMENTO BIS

Che farà ora il Pizza? A sentire i suoi collaboratori andrà avanti e alla scadenza del mandato presenterà una lista civica. Non è un caso isolato. Anzi. C'è un movimento-bis che nei comuni italiani ha duplicato i 5Stelle. Un esercito di espulsi e dissidenti che ormai navigano in parallelo. Meetup contro Meetup, simbolo contro simbolo.

E' successo in molti comuni e in 5 capoluoghi dove il M5S ha negato la certificazione alle liste: non presenterà il suo candidato. Una scissione sotterranea. A Latina, da 25 anni inespugnabile bunker del centrodestra, il M5S è diventato uno e trino. Gli iscritti della prima ora si sono spaccati e dispersi. E' nato un movimento civico legato ad un noto cardiologo. Nel frattempo i 3 parlamentari pontini, Iannuzzi, Vacciano e Simeoni sono stati epurati. A Salerno il gruppo storico che aveva messo alle corde Vincenzo De Luca è finito sotto accusa. Oreste Agosto, un avvocato già candidato in quota grillina per il Csm, dopo aver vinto a febbraio le primarie non ha avuto la certificazione. Chi lo ha deciso? «Lo abbiamo appreso dal post pubblicato sul blog ma nessuno in tutto questo tempo è mai venuto a Salerno per capire che cosa stava accadendo», lamenta Girolamo Pisano, deputato M5S, una delle poche voci critiche. «È un deficit di de-

mocrazia, un punto debole del Movimento che denuncio invano da tempo», continua. E racconta: «Luigi Di Maio qualche giorno fa è venuto a Vallo, uno dei comuni dove presentiamo una nostra lista, è ha detto che se c'è un problema di immaturità è meglio fare un passo indietro. Non capisco allora perché a Salerno, dopo tutto il lavoro che abbiamo fatto, abbiamo deciso di azzerarci, dandola vinta dunque ai "distruttori", a chi si è infiltrato tra noi per salire sul carro del vincitore, e a Napoli invece ci siamo con le nostre liste nonostante i 36 ribelli sospesi».

LA DIASPORA

Il cuore della diaspora però è in Emilia Romagna: a Rimini è scesa in campo l'ex moglie di Grillo, Sonia Toni, per sfiduciare la candidata di una lista "pirata" che pure si riteneva regolarmente eletta. Idem a Ravenna, dove gli eretici si sono auto-organizzati e a Varese, tra accuse di complicità con la Lega e gogne mediatiche. A Caserta lo staff ha messo sul web un avviso per chiarire «che non esiste alcun movimento 5Stelle» e che chi usa indebitamente il logo «commette un abuso». E i venti di scissione soffiano da sempre in Sardegna. Giovanni Montis, 33 enne, ex spazzino, ex salumiere, candidato sindaco di Capoterra, 24 mila anime in provincia di Cagliari, ha spaccato il M5S. «Troppo palestrato, non fa per noi».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

